

ALLEGATO A

PROGRAMMA TRIENNALE PER L'APICOLTURA 2020-2022

L.R. 4 marzo 2019 n. 2 “Norme per lo sviluppo, l’esercizio e la tutela dell’apicoltura in Emilia-Romagna. Abrogazione della legge regionale 25 agosto 1988, n. 35 e dei regolamenti regionali 15 novembre 1991, n. 29 e 5 aprile 1995, n. 18” – Art. 2

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli. Sezione 5 - articoli 55-57

MISURE DIRETTE A MIGLIORARE LE CONDIZIONI DELLA PRODUZIONE E DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA

Premessa

In applicazione della sezione 5 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, ed in coerenza con quanto stabilito dal Regolamento delegato (UE) n. 1366/2015 della Commissione dell'11 maggio 2015, dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 1368/2015 della Commissione del 6 agosto 2015 ed in applicazione dell'articolo 2 della Legge Regionale n. 2/2019, la Regione Emilia-Romagna intende attuare, anche per il triennio 2020/2022, un Programma specifico d'intervento per il settore dell'apicoltura, volto a favorire lo sviluppo ed il miglioramento quali-quantitativo dei prodotti dell'apicoltura, delle condizioni economiche e di reddito degli operatori e delle produzioni agricole regionali, nel rispetto della tutela dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Il Programma è parte integrante del Programma nazionale attuativo del citato Regolamento n. 1308/2013 e tiene conto delle indicazioni contenute nella normativa nazionale di cui al Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 25 marzo 2016, integrato con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali del 28 febbraio 2017, recante "Disposizioni nazionali di attuazione del Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, per quanto concerne il Programma nazionale triennale a favore del settore dell'apicoltura".

Inoltre, il Programma tiene conto dell'assetto normativo che regola il settore, in particolare:

- la Legge 24 dicembre 2004, n. 313 (Disciplina dell'apicoltura);
- il Decreto del Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, di concerto con il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, del 4 dicembre 2009 (Disposizioni per l'anagrafe apistica nazionale);
- il Decreto del Ministero della Salute, di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, dell'11 agosto 2014 "Approvazione del manuale operativo per la gestione dell'anagrafe apistica nazionale, in attuazione dell'articolo 5 del Decreto 4 dicembre 2009, recante "Disposizioni per l'anagrafe apistica nazionale";
- il Piano regionale integrato relativo alle attività di controllo nel campo della sicurezza alimentare, sanità e benessere animale di cui al Reg. (UE) n. 882/2004.

Il Programma triennale sarà reso operativo mediante piani stralcio annuali, che individueranno le azioni specifiche da attivare, e persegue in linea generale gli obiettivi del precedente periodo di programmazione, definendo gli interventi e le necessità finanziarie per il loro raggiungimento, in una logica di complementarietà con altri strumenti finanziari di origine comunitaria, nazionale o regionale, tenendo conto delle attuali problematiche del settore e delle peculiarità del proprio territorio regionale.

1) Analisi del settore dell'apicoltura in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna l'apicoltura risulta attività di una certa entità, in termini di numero di operatori e di presenza di aziende professionali, ed assume un certo peso nell'economia agricola regionale (è ricompresa tra "le altre attività zootecniche" che sono pari allo 0,5% della PLV Agricola regionale che nel 2017 ammonta a oltre 4,8 MLD di Euro totali), ponendosi ai primi posti in termini di patrimonio apistico e di valore complessivo della produzione anche a livello nazionale.

L'Amministrazione regionale da tempo attua interventi di sostegno e di indirizzo al settore apistico, e, anche attraverso agli interventi attuati in questi ultimi 20 anni con il sostegno specifico dei Regolamenti comunitari (Reg. (CE) n. 1221/1997, Reg. (CE) n. 797/2004, Reg (CE) n.1234/2007), ha promosso un graduale processo di specializzazione delle aziende apistiche e una consistente tendenza all'incremento del patrimonio allevato e del numero di operatori, specie giovani, che intendono svolgere l'attività a titolo principale, favorendo anche in apicoltura i prodotti ottenuti con il metodo della produzione biologica ed integrata - disciplinati rispettivamente dal Reg. (CE) n. 834/2007 e successive modifiche ed integrazioni, e dalla L.R. 28/1999.

In Emilia-Romagna l'apicoltura è attività strettamente legata alle produzioni agricole tipiche della pianura padana - in particolar modo orticole, frutticole e foraggere - e, svolta a diversi livelli, dà luogo a varie forme di conduzione e di figure professionali (hobbisti, semiprofessionisti, professionisti, ecc.) rappresentando, il più delle volte, un'importante fonte di integrazione al reddito aziendale.

L'attività è presente sull'intero territorio regionale, comprese le aree collinari e montane, con produzione di mieli pregiati e di qualità.

In regione operano attualmente circa n. 3.900 apicoltori ripartiti per tipo di attività tra autoconsumo (65%) e attività commerciale/professionista (35%), e risultano presenti circa n. 11.500 apiari aperti (di cui il 61% classificati come stanziali, ed il 39% come nomadi), per un patrimonio apistico che si assesta attualmente su un valore di oltre 137.000 alveari (il valore medio è di oltre n. 106.000 alveari con riferimento ai censimenti dell'ultimo triennio (fonti MiPAAFT – Banca Dati Apistica nazionale).

La produzione media regionale nelle due annualità 2016-2017 (fonte: Osservatorio Nazionale Miele) è stimata in circa 1.000 tonnellate/anno di miele (circa il 7% della produzione nazionale), di gran lunga inferiore rispetto alle produzioni stimate nelle annualità precedenti (pari a circa 2.900 tonnellate/anno di miele - circa il 10% della produzione nazionale -), a causa degli scarsi andamenti produttivi legati alle avverse condizioni climatiche; oltre alla produzione di miele, si deve tener conto dell'importanza e del valore sempre più elevato che gli altri prodotti dell'alveare stanno ottenendo sul mercato (pappa reale, propoli, cera, ecc.).

Dal punto di vista dell'andamento commerciale, il mercato regionale del miele riflette sostanzialmente l'andamento di quello nazionale ed europeo, dove a fronte di un consumo procapite pressoché stagnante, e di una stasi produttiva e un calo generale dei raccolti, dovuto anche ai cambiamenti climatici e alle minacce ambientali e sanitarie, si registra un incremento considerevole della quota di importazione di miele dai paesi esteri, compresi Cina e paesi in cui sono permesse coltivazioni OGM, con inevitabili ricadute anche sul prezzo dei prodotti alla produzione, e sui costi di produzione che risultano generalmente essere elevati e poco competitivi.

I dati riportati sono significativi dell'effettiva consistenza del comparto apistico nella regione Emilia-Romagna, anche se, per le caratteristiche peculiari di polverizzazione e di dispersione del settore, è legittimo ipotizzare una sottostima dei dati strutturali, in particolare dei quantitativi prodotti e commercializzati di miele.

L'attività di selezione, moltiplicazione e commercializzazione di api regine ligustiche e altro materiale apistico vivo è radicata nel contesto regionale, ed il lavoro di selezione e miglioramento genetico svolto nel corso di tutti questi anni ha avuto, e continua ad avere, un ruolo insostituibile

per la conservazione della biodiversità e quindi nel mantenimento degli equilibri naturali stessi, originando e alimentando anche un crescente flusso commerciale di materiale apistico vivo, in particolare di api regine, molto apprezzato dall'estero, e addirittura oltreoceano, ove si pratica l'apicoltura razionale.

Diversi allevatori regionali a scopo commerciale di api regine appartenenti alla sottospecie ligustica sono iscritti all'Albo Nazionale degli allevatori di api italiane, istituito dal MIPAAF la cui gestione è affidata al CREA – Agricoltura e Ambiente - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria.

Si assiste, inoltre, in misura sempre più ampia, alla diffusione della pratica del nomadismo, sia regionale che extraregionale, al fine di ottenere produzioni più qualificate ed abbondanti e per salvaguardare le stesse api, nonostante il passaggio verso un sistema di conduzione di tipo transumante, più qualificato e specializzato, comporti maggiori impegni ed oneri.

Parallelamente si è sviluppata anche la pratica del servizio di impollinazione di cui è stata riconosciuta l'enorme importanza ai fini della tutela dell'ambiente naturale e per il miglioramento quali-quantitativo della produzione agricola in generale.

In regione, inoltre, notevoli e qualificate azioni di supporto tecnico-scientifico allo sviluppo dell'intero settore vengono svolte dal CREA – Agricoltura e Ambiente di Bologna e dall'Osservatorio Nazionale Miele di Castel San Pietro Terme (BO).

Tali organismi, riconosciuti a livello nazionale, svolgono da anni, anche con il sostegno finanziario della Regione, attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione nella lotta alle malattie dell'alveare, nel miglioramento genetico e nella selezione delle api regine di razza Ligustica, nella qualificazione e valorizzazione delle produzioni, attività di formazione, riqualificazione ed aggiornamento degli operatori del settore, nonché analisi, indagini e studi commerciali e di mercato ai fini della promozione e della tutela dei mieli di qualità, regionali e nazionali.

Dal punto di vista sanitario, questi ultimi anni sono stati contraddistinti, in Italia come nel resto dell'Europa, dall'accentuarsi del fenomeno denominato "Sindrome da spopolamento degli alveari", meglio conosciuto come "Moria delle api". Tale fenomeno, correlabile prevalentemente ad avvelenamenti per uso improprio di pesticidi, ha coinvolto in maniera diversificata quasi tutte le regioni italiane causando danni ingenti agli apicoltori.

Sebbene la problematica non sia stata del tutto superata, essendo ampia la gamma di principi attivi di fitofarmaci usati in agricoltura, grazie alla recente sospensione da parte della UE dell'uso di fitofarmaci a base di neonicotinoidi utilizzati nella concia delle sementi, si è ravvisato un certo miglioramento delle condizioni delle famiglie di api, che potrebbe far prevedere per gli anni a venire un incremento della produzione di miele anche nella nostra Regione.

La varroa e le altre malattie dell'alveare, nonché le recenti minacce derivanti dall'introduzione in Italia di aggressori esotici (Vespa velutina o calabrone asiatico, Aethina tumida o coleottero africano) creano numerosi problemi dal punto di vista sanitario, per i quali è necessario prevedere ed applicare nuove strategie di prevenzione e di lotta.

Nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento di Polizia Veterinaria, e seguendo gli obiettivi della politica regionale in materia, la lotta alla varroasi e alle altre malattie in Emilia-Romagna è realizzata in stretta sinergia tra l'Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca e l'Area Sanità Veterinaria ed Igiene degli alimenti regionali, e sul territorio avviene in maniera coordinata tra le Associazioni apistiche e la sanità pubblica veterinaria (AUSL); tuttavia, in questi anni si sono registrati numerosi casi di farmaco resistenza ai formulati commerciali finora utilizzati.

Gli obiettivi e le linee guida per l'applicazione delle azioni finalizzate alla tutela igienico-sanitaria delle api e delle produzioni apistiche in Emilia-Romagna sono articolati all'interno del Piano regionale integrato relativo alle attività di controllo nel campo della sicurezza alimentare, sanità e benessere animale di cui al Reg. (UE) n. 882/2004.

1.1 Collaborazione con le Organizzazioni ed Associazioni rappresentative del settore apistico ed elenco di quelle che hanno collaborato alla stesura del Programma.

In Regione, da diversi anni, sono state intraprese azioni volte a favorire la costituzione ed il funzionamento di forme associate - in particolare Associazioni di produttori, Organizzazioni di Produttori (OP) - che oggi assumono un ruolo importante e strategico per l'apicoltura regionale.

Ad oggi sono presenti 7 Associazioni apistiche ed una Organizzazione di Produttori (O.P) interregionale (CONAPI - Consorzio Nazionale Apicoltori) riconosciuta ai sensi della L.R. n. 24/2000, che rappresentano pertanto il complesso delle organizzazioni del settore nei rapporti istituzionali con l'amministrazione regionale.

Allo sviluppo del comparto un notevole contributo è stato dato nel corso degli anni dalle Associazioni apistiche che, anche grazie al sostegno ricevuto dall'Amministrazione regionale, hanno esercitato un'attività di servizio a supporto degli operatori di settore, promuovendo un notevole incremento dell'apicoltura produttiva e professionale, esercitata a titolo principale, con un aumento del numero di alveari per addetto e del numero di aziende, in particolare di giovani imprenditori apistici.

Il loro ruolo si è caratterizzato soprattutto per l'attività di assistenza tecnica fornita agli apicoltori, sia attraverso "attività di campo", che attività di formazione, informazione, divulgazione ed aggiornamento, svolta a favore degli apicoltori in tutta la regione tramite corsi, seminari, convegni, incontri divulgativi, azioni di comunicazione, di supporto alla lotta alle malattie dell'alveare, di miglioramento della qualità dei prodotti e partecipazione ai programmi di ricerca, di promozione e valorizzazione del miele.

Occorre sottolineare che in alcuni casi l'associazionismo, soprattutto attraverso la forma cooperativa, è riuscito a sviluppare anche una certa capacità di concentrazione, stoccaggio e commercializzazione diretta del prodotto dei soci.

In altri casi, il settore è caratterizzato da una certa debolezza dell'organizzazione economica e commerciale delle aziende, per cui l'offerta e la commercializzazione del miele è esercitata prevalentemente dai singoli apicoltori, in altri casi da alcuni operatori come grossisti, confezionatori industriali e artigianali.

Il presente Programma ed il piano finanziario sono stati elaborati sentito il parere delle organizzazioni professionali agricole e cooperative regionali e delle rappresentanze associative del settore apistico regionale consultate nell'ambito del Tavolo apistico regionale.

- Associazione Romagnola Apicoltori - A.R.A.- Ravenna;
- Associazione Apicoltori Rimini Montefeltro - Rimini;
- Associazione Apicoltori Reggio/Parma – Reggio Emilia;
- Associazione Forlivese Apicoltori – A.F.A. - Forlì;
- Associazione Provinciale Apicoltori Piacentini - A.P.A.P. - Piacenza;
- Associazione Apicoltori Felsinei “Le nostre api” – Bologna;
- Associazione Apicoltori Val Limentra – Alto Appennino Tosco Emiliano - Bargi Camugnano (BO)
- CO.NA.PI. (Consorzio Apicoltori e Agricoltori Biologici Italiani) – Monterenzio (BO);
- Osservatorio Nazionale Miele – Castel S. Pietro Terme (BO);

Le consultazioni sono state estese anche ai Servizi regionali territoriali Agricoltura, Caccia e Pesca (STACP) responsabili dell'applicazione del Programma nei territori di competenza, e agli Enti ed Istituti di ricerca operanti a livello regionale (CREA – AA di Bologna; Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria dell'Università di Bologna).

In fase di attuazione delle singole annualità stralcio il coinvolgimento delle Organizzazioni agricole e apistiche rappresentative del settore sarà attuato nella sede istituzionale per la concertazione degli interventi per l'apicoltura previsto dalla normativa regionale (Tavolo apistico regionale).

1.2 Numero di apicoltori organizzati in Associazioni di apicoltori e/o Organizzazioni di produttori

Tra coloro che allevano api circa il 50% aderisce alle Associazioni e Organizzazioni di produttori presenti sul territorio regionale (risultano organizzati in Associazioni e Organizzazioni di produttori circa n. 1.970 apicoltori - dato 2018).

Complessivamente, le suddette forme associate rappresentano verosimilmente un quantitativo di miele superiore alla metà della produzione totale regionale (circa il 70%), e, per numero di alveari, oltre la metà del patrimonio apistico regionale (circa il 60%).

2) VALUTAZIONE DEI RISULTATI del PROGRAMMA 2017-2019 e valutazione delle esigenze del settore

2.1) Valutazione dei risultati conseguiti nell'attuazione del Programma 2017-2019

Le misure e le azioni messe in campo, le risorse finanziarie e l'entità degli aiuti ad esse destinati vengono determinate e calibrate tenendo conto dei risultati raggiunti nel precedente periodo di programmazione e dei fabbisogni espressi dal settore.

Nella precedente programmazione 2017-2019, con riferimento ai dati delle annualità stralcio concluse 2016/2017 e 2017/2018, la spesa pubblica (contributo erogato) è risultata mediamente pari ad Euro 389.656,00 a fronte di uno stanziamento medio pari ad Euro 494.215,00, con una capacità di spesa media pari a circa il 79% (tale capacità di spesa sale a circa l'87% se la spesa media viene raffrontata al plafond finanziario mediamente impegnato, pari ad oltre 449.000 Euro)

Gli stralci annuali per l'applicazione del programma triennale 2017-2019 sono stati modulati in funzione delle risorse annualmente assegnate alla Regione e alle esigenze espresse nel corso delle consultazioni con le Organizzazioni ed Associazioni del settore; la modulazione delle risorse ha tenuto conto anche della necessità di allargare la platea dei potenziali beneficiari, in particolar modo degli apicoltori, riducendo, rispetto ai massimali previsti, le percentuali di contribuzione dell'aiuto per alcune azioni, afferenti sia ai servizi che agli investimenti.

In relazione alle diverse Misure in cui è articolato il Programma, si rileva che la spesa pubblica è stata ripartita mediamente nel seguente modo:

Misura A (Assistenza tecnica agli apicoltori e alle Organizzazioni di apicoltori): 50,94%

Misura B (Lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroasi): 19,12%

Misura C (Razionalizzazione della transumanza): 12,70%

Misura D (Misure di sostegno ai laboratori di analisi dei prodotti dell'apicoltura al fine di aiutare gli apicoltori a commercializzare e valorizzare i loro prodotti): 11,27%

Misura E (Misure di sostegno del ripopolamento patrimonio apicolo dell'Unione): 0%

Misura F (collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura): 5,97%

In relazione alle diverse Azioni, la spesa pubblica è stata mediamente ripartita nel seguente modo:

- per circa il 69 % per azioni di supporto tecnico-scientifico al settore realizzate da parte delle forme associate ed istituti di ricerca (cosiddetti "servizi").

In particolare, la quota parte di spesa utilizzata per la fornitura dei servizi da parte delle forme associate (Associazioni apistiche ed Organizzazioni di produttori, Osservatorio Nazionale Miele), ha riguardato per circa il 50% attività seminariali, di comunicazione, di assistenza tecnica alle aziende (a.2/a.3/a.4) e per la mappatura e georeferenziazione degli apiari per la costituzione e l'implementazione di una Banca dati apistica regionale (c.1), mentre per circa il 13% ha riguardato le azioni finalizzate a razionalizzare le tecniche di lotta alle malattie dell'alveare e alla verifica della qualità dei prodotti, per le quali le forme associate operano "da catalizzatore" sul territorio, fungendo da intermediari dei contributi destinati "indirettamente" agli apicoltori (farmaci veterinari/sterilizzazione materiale apistico – b.4 -, analisi qualitative dei prodotti dell'apicoltura - d.3).

Rispetto alla pianificazione media iniziale delle suddette azioni, i risultati confermano sostanzialmente l'obiettivo programmato di dare priorità al mantenimento di una solida rete di assistenza tecnica e di supporti al settore tramite le forme associate, importanti per sostenere la crescita professionale di un settore "in evoluzione", ma che si contraddistingue, ancora in parte, per la diversità delle condizioni di produzione e di resa, per la frammentazione e l'eterogeneità degli operatori economici che intervengono nella filiera produttiva.

In tale contesto, è da rilevare comunque una leggera flessione nell'utilizzo delle risorse programmate per le azioni collettive (b.4; d.3) destinate indirettamente agli apicoltori, mentre più ampia è l'economia che si è registrata riguardo l'azione per la costituzione di una Banca dati apistica regionale (c.1), in ragione della richiesta, da parte della maggior parte delle Associazioni apistiche coinvolte, di procrastinare l'avvio del progetto al fine di avere un periodo di tempo maggiore per preparare meglio il percorso, sotto il profilo operativo ed organizzativo specialmente nei confronti della base sociale.

Infine, una maggiore flessione, rispetto alla pianificazione iniziale, si è registrata anche nell'utilizzo delle risorse previste per l'azione della ricerca applicata al settore (circa il 6%), in quanto si sono verificate alcune difficoltà amministrative ed organizzative dell'Ente preposto tali da non consentire il pieno e puntuale svolgimento di una parte delle attività programmate in relazione alla loro specificità e al periodo di attuazione; pertanto, si reputa necessario ridefinire l'azione di ricerca in previsione della nuova programmazione.

- per circa il 31 % per azioni a sostegno diretto delle aziende apistiche al fine di favorire gli **investimenti** e aumentare la competitività delle stesse.

Nelle due annualità di riferimento, non è stato possibile attivare gli interventi a favore delle attrezzature destinate ai laboratori di smielatura per la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura stante la demarcazione con il PSR 2014-2020 per analoghi interventi, pertanto la spesa per gli investimenti aziendali ha riguardato esclusivamente le attrezzature per la conduzione degli apiari (a.6), le arnie antivarroa (b.3) e le arnie ed attrezzature per la razionalizzazione della transumanza (c.2).

Rispetto alla pianificazione media iniziale delle suddette azioni, i risultati nelle due annualità di riferimento mostrano per la prima volta una controtendenza rispetto all'andamento storico consolidato nel tempo (fabbisogno superiore rispetto alle disponibilità finanziarie), in quanto si è registrata una flessione della spesa media complessivamente programmata per i suddetti interventi; in particolare, pur riscontrandosi un incremento della richiesta per le arnie antivarroa (b.3), si sono registrate economie di spesa a seguito della minore richiesta per le attrezzature per la conduzione degli apiari (a.6) ma soprattutto per le arnie ed attrezzature per la razionalizzazione della transumanza (c.2), mentre la spesa per l'acquisto di sciami, nuclei e pacchi d'api (e.1) è risultata praticamente nulla (pertanto, si reputa necessario ridefinire tale specifica azione in previsione della nuova programmazione).

Tale andamento della spesa per gli investimenti sicuramente riflette il drastico calo che si è registrato sulla produzione di miele nelle ultime annualità, in particolare nel 2017 che è risultata l'annata apistica più disastrosa in termini produttivi (analizzando le capacità produttive degli ultimi tre anni, l'acacia nel 2017 ha raggiunto il minimo storico con un -30% rispetto al 2016 e un -70%

rispetto al 2015, un anno considerato di media produzione). Pertanto, con la campagna 2017 non si sono potute arginare le consistenti perdite del 2016 e molte aziende apistiche hanno registrato risultati negativi che mettono a rischio la loro tenuta.

In tale contesto, complessivamente aumenta il numero degli alveari e diminuisce la media di raccolto per famiglia, legata anche ad una minore spinta produttiva delle api riscontrata negli ultimi anni anche a seguito dei cambiamenti climatici, oltre al persistere di fenomeni di avvelenamento delle api.

E questo di conseguenza porta anche ad un aumento dei costi di gestione e di allevamento per produrre anche meno miele, con una ricaduta pesantissima sul reddito degli apicoltori, che pertanto hanno margini inferiori per investire in capitale ed in immobilizzazioni materiali.

Si constata, altresì, che tale ridotta capacità di investimento da parte degli apicoltori non è riuscita ad assorbire e a compensare quota parte dei minori fabbisogni e delle economie risultanti a livello dei suddetti servizi, anche per il fatto che gli interventi a favore dei laboratori di smielatura (da molti anni attesi da parte del settore) sono stati “disattivati” nelle due annualità di riferimento per via della demarcazione con il PSR 2014-2020.

Per l'annualità 2018/2019 si può al momento registrare una controtendenza rispetto ai risultati ottenuti nelle due annualità di riferimento, dal momento che il fabbisogno globale espresso dal settore è all'incirca pari allo stanziamento delle risorse finanziarie assegnate, ipotizzando che la ripresa della domanda per gli investimenti possa essere stata ragionevolmente determinata grazie ad una chiusura dell'annata apistica 2018 abbastanza positiva dopo tre anni di raccolti magri e soprattutto dopo un 2017 pressoché tragico, e all'attivazione degli interventi a favore dei laboratori di smielatura aziendali a seguito della modifica intercorsa nel frattempo con la demarcazione del PSR 2014-2020.

2.2 Valutazione delle esigenze del settore dell'apicoltura

In relazione all'analisi del settore in Emilia-Romagna e ai risultati ottenuti con le precedenti Programmazioni, le esigenze del comparto e le conseguenti priorità di intervento sono state condivise con le Associazioni ed Organizzazioni degli apicoltori e produttori apistici regionali consultate per la stesura del Programma, e orientano le scelte di pianificazione in sede di attuazione delle annualità stralcio.

Esse sono riconducibili ai seguenti macroaspetti:

- miglioramento della filiera produttiva finalizzato all'innovazione e sviluppo della professionalità e della imprenditorialità, al miglioramento della qualità e valorizzazione delle produzioni apistiche e sviluppo del mercato;
- mantenimento di una consolidata e specializzata rete di servizi e di azioni di supporto tecnico-scientifico necessari per accompagnare la crescita del settore in termini di competitività, sostenibilità delle produzioni ed innovazione;
- sorveglianza e contenimento delle avversità sanitarie, salvaguardia e sviluppo del patrimonio apistico regionale, anche sotto il profilo di tutela genetica della sottospecie locale di *Apis mellifera ligustica*.

3) Obiettivi - correlazione con le misure ed azioni programmate

Obiettivo strategico del Programma è quello di favorire la crescita e lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'apicoltura su tutto il territorio regionale nel rispetto dei principi di tutela dell'ambiente e della salute del consumatore, in armonia e secondo le linee guida indicate nella disciplina comunitaria e nelle disposizioni normative nazionali.

Il Programma si prefigge altresì di incrementare i redditi derivanti dall'attività apistica per adeguarli a quelli conseguiti in altri comparti dell'economia agricola, favorendo in particolare l'apicoltura di tipo professionale esercitata a titolo principale ed a fini economici.

Al fine di perseguire tali obiettivi, il presente Programma propone di:

- migliorare l'allevamento delle api, la conduzione degli apicoltori e le attività ad esso connesse, riconoscendo nel contempo il ruolo fondamentale derivante dall'attività di impollinazione, attraverso l'aumento del livello tecnologico, delle dotazioni aziendali ed il miglioramento igienico-sanitario delle strutture, al fine di favorire il potenziale produttivo e l'offerta sul mercato dei prodotti apistici, diminuire i costi di produzione e migliorare la qualità ed i processi di produzione, lavorazione, confezionamento e conservazione dei prodotti dell'apicoltura;
- favorire l'applicazione in apicoltura di servizi tecnici di assistenza e di supporto efficaci in grado di garantire l'ottimizzazione dei processi produttivi dal punto di vista tecnico, economico e commerciale, supportando le aziende e gli apicoltori in particolare sia per gli aspetti produttivi che di difesa sanitaria, sempre in raccordo con l'Autorità pubblica veterinaria regionale;
- migliorare su tutto il territorio regionale lo stato sanitario degli alveari, favorire l'applicazione del Piano regionale integrato relativo alle attività di controllo nel campo della sicurezza alimentare, sanità e benessere animale di cui al Reg. (UE) n. 882/2004, ed in modo particolare le buone pratiche produttive ed il miglioramento delle tecniche di conduzione degli alveari per il risanamento, la profilassi e la cura degli allevamenti delle api dalla varroasi, dagli aggressori e dalle altre malattie diffuse ;
- incrementare e razionalizzare lo sfruttamento delle risorse nettariifere regionali ed extraregionali attraverso la diffusione, la razionalizzazione ed il sostegno della pratica del nomadismo e dell'impollinazione;
- promuovere il miglioramento della qualità dei prodotti aumentando, attraverso le determinazioni analitiche e le azioni a favore dei laboratori di analisi, la conoscenza delle caratteristiche botaniche, fisico-chimiche e residuali, organolettiche, nutrizionali e terapeutiche dei prodotti apistici, e favorire azioni finalizzate ad una maggiore caratterizzazione e valorizzazione sul mercato dei prodotti stessi, divulgando e promuovendo verso i consumatori iniziative di sensibilizzazione e di informazione relative alla qualità dei prodotti e all'educazione alimentare;
- sostenere il ripristino e l'aumento del patrimonio apicolo regionale e tutelare la sottospecie regionale di *Apis mellifera ligustica* attraverso l'attività di allevamento, selezione, miglioramento genetico e moltiplicazione di api regine, sciami e famiglie, nuclei e pacchi di

api, anche tramite progetti coordinati e finalizzati alla riproduzione della sottospecie autoctona;

- favorire l'adozione e la divulgazione di programmi di ricerca applicata, in collaborazione tra organismi tecnico-scientifici specializzati, le forme associate e con il coinvolgimento, in ogni caso, di apicoltori, finalizzati alla caratterizzazione dei mieli tipici, al miglioramento della qualità dell'apicoltura e dei suoi prodotti, e alla lotta alle malattie e agli aggressori dell'alveare a supporto di obiettivi di sostegno della produzione, sviluppo e di innovazione dell'intero comparto a livello regionale;
- sostenere azioni di monitoraggio del mercato dei prodotti di apicoltura quale strumenti di supporto e di analisi per le politiche di mercato e di sostegno ai redditi del settore apistico regionale.

4) MISURE

Per poter conseguire le finalità e gli obiettivi indicati nel Programma, si individuano di seguito le Misure e le azioni che possono essere attivate in base a quanto previsto dal Decreto 25 marzo 2016 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, che stabilisce, tra l'altro, le tipologie di beneficiari e l'entità massima del contributo pubblico in relazione ad esse.

MISURA A ASSISTENZA TECNICA AGLI APICOLTORI E ALLE ORGANIZZAZIONI DI APICOLTORI

Le attività di supporto tecnico specialistico destinate agli apicoltori sono realizzate principalmente dalle forme associate apistiche regionali (Associazioni ed Organizzazioni degli apicoltori e produttori apistici, Osservatorio Nazionale Miele) e costituiscono uno strumento fondamentale ed efficace per sostenere, sviluppare e tutelare l'allevamento delle api e le attività ad esso connesse.

In particolare, l'assistenza tecnica è l'elemento strategico alla base della crescita del settore apistico in Emilia-Romagna ed è realizzata dai tecnici esperti apistici che supportano gli apicoltori operanti sul territorio regionale direttamente attraverso periodiche visite aziendali, oppure presso recapiti definiti o presso la sede delle Associazioni, o in occasione di incontri tecnico-divulgativi, al fine di migliorare, attraverso la consulenza e lo scambio di informazioni, la conduzione aziendale, diffondere e divulgare le innovazioni tecnologiche, i risultati della ricerca e della sperimentazione, promuovere l'orientamento tecnico e commerciale ed un più elevato ed equilibrato grado di professionalità degli operatori.

L'azione dei tecnici comprende inoltre la collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione di progetti di ricerca, e la partecipazione al monitoraggio delle avversità del settore, in collaborazione con i Servizi Veterinari Regionali.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta anche alla formazione, divulgazione ed aggiornamento tecnico-professionale dei tecnici, degli esperti apistici, di neoapicoltori o di operatori, in particolare giovani, che intendono avvicinarsi al mondo dell'apicoltura, nonché all'aggiornamento di apicoltori professionali, tramite idonei interventi formativi, di aggiornamento e di divulgazione, quali corsi tematici specifici, seminari, convegni, azioni di comunicazione, sussidi didattici, anche di carattere informatico (es. siti internet) sui metodi più innovativi e sostenibili di allevamento delle api e conduzione degli apiari, la prevenzione ed il risanamento dell'alveare, l'estrazione e la lavorazione,

il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura, al fine di diffondere una conoscenza tecnica che dovrebbe permettere una gestione sempre più razionale e redditizia dell'attività apistica nel rispetto della naturalità e salubrità dei prodotti.

Contestualmente, anche al fine di incentivare l'aggregazione per il conferimento del miele e dei prodotti dell'alveare presso le forme associate, la misura può intervenire direttamente "in campo" sostenendo le aziende apistiche e le forme associate che intendono innalzare il livello produttivo e di professionalità mediante il miglioramento della fase di allevamento, di conduzione e gestione degli apiari, e/o l'ammmodernamento dei locali adibiti alla lavorazione, deposito e vendita diretta dei prodotti apistici attraverso l'acquisto di attrezzature per la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura.

La Misura prevede le seguenti azioni:

a.1): corsi di aggiornamento;

a.2): seminari e convegni tematici;

a.3): azioni di comunicazione: sussidi didattici, abbonamenti, schede e opuscoli informativi;

a.4) assistenza tecnica alle aziende;

a.5) individuazione e l'applicazione di tecniche avanzate per il trasferimento delle conoscenze sulle innovazioni in apicoltura;

a.6) attrezzature per la conduzione dell'apiario, per la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura.

MISURA B LOTTA CONTRO GLI AGGRESSORI E LE MALATTIE DELL'ALVEARE, IN PARTICOLARE LA VARROASI

Le strategie di lotta in materia sanitaria devono mirare a realizzare una efficace protezione del patrimonio apistico dagli aggressori e dalle malattie dell'alveare, salvaguardando le produzioni dai rischi derivanti dall'impiego di sostanze acaricide, dalla comparsa dei fenomeni di farmaco resistenza, favorendo l'accessibilità degli interventi al maggior numero di apicoltori.

Al fine di garantire una razionalizzazione del processo di lotta e di controllo delle malattie, ed in particolare della varroasi, privilegiando interventi di tipo preventivo ed alternativi alla lotta chimica nel rispetto dell'ambiente e del consumatore, si ritiene opportuno sostenere principalmente il potenziamento innovativo, tecnologico ed igienico-sanitario delle dotazioni aziendali mediante l'introduzione da parte degli apicoltori di arnie specifiche antivarroa con fondo a rete e cassetto diagnostico, oltre all'introduzione di buone pratiche e di particolari tecniche di allevamento, la realizzazione di opportune indagini in campo mediante appositi campionamenti, e dimostrazioni pratiche in apiario.

Inoltre, al fine di favorire l'applicazione del Piano regionale integrato relativo alle attività di controllo nel campo della sicurezza alimentare, sanità e benessere animale di cui al Reg. (UE) n. 882/2004, in considerazione della accertata endemicità della parassitosi e della grave emergenza in atto, conseguente alla insufficiente efficacia di alcuni farmaci impiegati per la lotta alla varroa in Italia,

potranno essere sostenute azioni “collettive” realizzate tramite l’operatività delle forme associate e mirate al controllo della malattia attraverso:

- la sterilizzazione delle arnie e delle attrezzature apistiche mediante idonee pratiche come ad esempio la tecnica dell’irraggiamento, in particolare con le radiazioni gamma, essendo l’unico strumento di profilassi in grado di bonificare in maniera assolutamente efficace le attrezzature senza comprometterne l’integrità e senza lasciare attività residue di alcun tipo;
- l’acquisto di idonei presidi sanitari, con particolare riferimento agli acidi organici, i quali dovranno essere somministrati secondo le strategie di intervento indicate dal suddetto Piano sanitario, nel pieno rispetto di quanto previsto dal Regolamento di Polizia Veterinaria e dalla normativa sul medicinale veterinario.

Le azioni previste dalla presente misura potranno essere attuate anche al fine di prevenire, monitorare o contrastare la diffusione dei nuovi aggressori esotici dell'alveare (*Aethina Tumida*, *Vespa Velutina*) che recentemente hanno fatto il loro ingresso nel territorio italiano e rappresentano, benché non sia stata ancora rilevata la loro presenza in Emilia-Romagna, una seria minaccia per l'intero settore.

La Misura prevede le seguenti azioni:

- b.1): incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiario per l'applicazione dei mezzi di lotta da parte degli esperti apistici, distribuzione dei farmaci veterinari appropriati;
- b.2): indagini sul campo finalizzate all’applicazione di strategie di lotta caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari; materiale di consumo per i campionamenti;
- b.3) attrezzature varie (es acquisto di arnie con fondo a rete);
- b.4): acquisto di idonei farmaci veterinari e sterilizzazione delle arnie e delle attrezzature apistiche.

MISURA C RAZIONALIZZAZIONE DELLA TRANSUMANZA

La Regione Emilia-Romagna ha sostenuto ed intende sostenere tutte le iniziative, sia di carattere divulgativo che tecnico, atte a diffondere la pratica del nomadismo e dell’impollinazione in ambito regionale, riconoscendone i ruoli fondamentali nello sfruttamento razionale ed ottimale delle risorse nettariifere che consentono all’apicoltore di diversificare, qualificare ed incrementare le produzioni, contribuendo contestualmente alla tutela dell’ambiente naturale, della biodiversità e all’incremento della produzione agricola.

Al fine di razionalizzare l’attività nomade sul territorio regionale è necessario garantire un adeguato servizio di assistenza tecnica alle aziende transumanti, sostenere l’acquisizione di mezzi ed attrezzature idonee per il potenziamento innovativo, tecnologico e strumentale atti a favorire la movimentazione degli alveari da parte degli apicoltori, promuovere la conoscenza di diversi areali sui quali insistono apiari produttivi stanziali e/o nomadi ed iniziative a carattere informativo e divulgativo sull’esercizio delle attività apistica (mappatura delle aree nettariifere mediante

cartografia, georeferenziazione degli apiari, bollettini di fioritura delle varie essenze mellifere), anche attraverso la costituzione di banche dati integrate e l'ausilio di strumenti informatici.

In relazione a quest'ultimo aspetto, la Regione ritiene opportuno coordinare direttamente iniziative omogenee in relazione sia al supporto informatico utilizzato che alle informazioni inserite, finalizzate alla costituzione ed implementazione di una banca dati univoca informatizzata regionale ed integrata con il sistema dell'anagrafe apistica nazionale – B.D.ApiRER - destinando, a tal fine, una specifica riserva finanziaria. Tale attività di georeferenziazione, realizzata tramite l'operatività delle forme associate, si distingue in due sub-attività principali:

- attivazione del sistema ed implementazione (prima raccolta e registrazione dati);
- mantenimento e aggiornamento della banca dati integrata.

La Misura prevede le seguenti azioni:

c.1): mappatura aree nettariifere, cartografia, raccolta dati sulle fioriture e diffusione dei risultati, raccolta dati sulle fioriture o flussi di melata, spese per la diffusione con vari mezzi dei dati raccolti;

c.2): acquisto attrezzature per l'esercizio del nomadismo.

MISURA D MISURE DI SOSTEGNO AI LABORATORI DI ANALISI DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA AL FINE DI AIUTARE GLI APICOLTORI A COMMERCIALIZZARE E VALORIZZARE I LORO PRODOTTI

Le indagini analitiche sui prodotti e le ricerche effettuate in questi anni hanno dato un notevole contributo alla conoscenza, in particolare, dei mieli regionali in ordine all'origine botanica, e quindi alla provenienza specifica territoriale, ed alle caratteristiche qualitative di tipo nutrizionale, igienico-sanitario, tecnologico, organolettico, salutistico ecc., consentendo agli apicoltori e al consumatore di avere una visione precisa e più completa del miele o dei prodotti raccolti, migliorandone contestualmente la valorizzazione e la commercializzazione.

L'effettuazione di analisi di laboratorio è realizzata principalmente tramite l'operatività delle forme associate, favorendo pertanto la cultura della qualità del prodotto e la responsabilizzazione degli operatori che diventano sempre più necessarie, anche attraverso l'adozione di procedure di autocontrollo, specie per quanto riguarda gli aspetti qualitativi e di salubrità dei prodotti (residui di presidi sanitari, antibiotici, ecc.).

La Misura prevede le seguenti azioni:

d.1): acquisto di strumentazione;

d.2): realizzazione di laboratori d'analisi finalizzati alla verifica della qualità dei prodotti dell'apicoltura;

d.3) presa in carico di spese per le analisi qualitative dei prodotti dell'apicoltura.

MISURA E MISURE DI SOSTEGNO PER IL RIPOPOLAMENTO DEL PATRIMONIO APICOLO DELL'UNIONE

In regione da parecchi anni è in corso un'intensa attività di selezione e miglioramento genetico della sottospecie *Apis mellifera ligustica* che si intende valorizzare per le sue particolari caratteristiche biologiche e produttive.

E' da evidenziare che si è recentemente registrata una certa diminuzione del livello di popolazione delle famiglie di api conseguentemente a fattori di diversa natura.

Anche se le azioni messe in campo hanno permesso, in un certo senso, di limitare e di contenere, rispetto agli anni passati, i fenomeni di morie delle api indotte dalle malattie dell'alveare, in primis la varroasi, recentemente è stato segnalato dagli apicoltori, in diversi territori, un crescente e preoccupante calo del numero di api indotto da avvelenamenti da sostanze tossiche usate in agricoltura, in particolare da prodotti fitosanitari utilizzati per la difesa antiparassitaria delle principali colture agrarie.

Il danno recato da un comportamento simile può incidere anche significativamente, in termini di riduzione del livello della popolazione di api, in annate particolari in cui, a causa di eccezionali condizioni climatiche, il ricorso a trattamenti chimici impiegati in agricoltura è più elevato.

Altre cause di depauperamento del patrimonio apistico aziendale possono verificarsi a seguito:

- della soppressione delle colonie infette e distruzione degli alveari in applicazione del Regolamento di Polizia veterinaria per denuncia di focolaio di peste diffusa;
- dell'eventuale ingresso nel territorio regionale dei nuovi aggressori esotici dell'alveare, in particolare per la predazione ed i gravi danni causati agli alveari da parte del calabrone asiatico (*Vespa velutina*), o la soppressione delle colonie di api e distruzione degli alveari ordinate dall'Autorità sanitaria competente al fine di contenere l'infestazione da parte di *Aethina Tumida*;
- di condizioni climatico-ambientali sfavorevoli.

Pertanto, al fine di favorire:

- il ripopolamento del patrimonio apistico regionale a fronte di perdite causate dagli aggressori dell'alveare e da avversità patologiche, climatiche, avvelenamenti;
- l'ampliamento del patrimonio apistico regionale tramite la diffusione della sottospecie di *Apis mellifera ligustica* per stimolare la crescita dell'imprenditorialità professionale, lo sviluppo e la specializzazione dell'attività di allevamento da riproduzione e la nascita di nuove giovani imprenditorialità;
- la selezione, il miglioramento genetico e la moltiplicazione delle api allevate nell'ambito delle misure di tutela dell'*Apis mellifera ligustica* previste dalla normativa apistica regionale;

la Regione interviene sostenendo le azioni previste dalla specifica Misura:

e.1): acquisto di sciami, nuclei, famiglie, pacchi d'api e api regine;

e.2): acquisto di materiale per la conduzione dell'azienda apistica da riproduzione;

e.3): progetti coordinati finalizzati al ripopolamento del patrimonio apistico.

MISURA F COLLABORAZIONE CON ORGANISMI SPECIALIZZATI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI RICERCA APPLICATA NEI SETTORI DELL'APICOLTURA E DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA

Nel contesto regionale permane l'esigenza di proporre e proseguire il finanziamento di azioni di supporto scientifico per l'apicoltura regionale.

Con il presente Programma, la Regione promuove e coordina la realizzazione di programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura di interesse regionale in collaborazione tra organismi tecnico-scientifici specializzati regionali, le forme associate e con il coinvolgimento, in ogni caso, di apicoltori, con lo scopo di favorire il miglioramento qualitativo e della salubrità dei prodotti dell'alveare, la conoscenza e la tipizzazione delle produzioni apistiche regionali, anche per la tutela della qualità e della tracciabilità dei prodotti dell'apicoltura al fine di migliorare gli strumenti per combattere le contraffazioni, nonché garantire nuove opportunità per affrontare le malattie e gli aggressori dell'alveare.

A tal fine, gli obiettivi potranno essere raggiunti mediante la realizzazione di indagini analitiche di laboratorio su campioni di miele (es. analisi del DNA presente nel miele) attraverso le quali poter individuare il patrimonio genetico dell'ape, la composizione pollinica del miele, l'origine geografica tramite mappatura dei pollini, oltre all'individuazione delle eventuali patologie dell'ape per la presenza del DNA dei suoi parassiti. Le stesse analisi genetiche potrebbero diventare anche uno strumento per individuare e contrastare le adulterazioni.

Un altro intervento riguarderebbe la possibilità di svolgere indagini analitiche per determinare lo stato di salute delle famiglie di api rispetto all'ambiente e la salubrità dei prodotti in termini di residui di contaminanti o sostanze indesiderate.

La Misura prevede le seguenti azioni:

f.1): miglioramento qualitativo dei prodotti dell'apicoltura mediante analisi fisico-chimiche e microbiologiche, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica;

f.2) ricerche finalizzate alla lotta alle malattie e agli aggressori dell'alveare.

MISURA G MONITORAGGIO DEL MERCATO

In linea di massima, il mercato del miele, e più in generale dei prodotti apistici, non è trasparente né ordinato, ed è caratterizzato prevalentemente da una dispersione dell'offerta ed eterogeneità delle reti commerciali; tale situazione è aggravata dalla carenza di dati e di statistiche ufficiali, sia a livello della produzione che della commercializzazione.

Dal punto di vista della produzione, la frammentazione è caratterizzata da molte piccole aziende che, pur raggiungendo certi livelli di reddito, non conducono un'adeguata analisi dei costi di produzione, né tanto meno riescono a programmare l'offerta in relazione alle esigenze del mercato, per cui subiscono una condizione dettata dal mercato in particolari momenti della stagione produttiva.

In questa situazione l'incontro tra domanda e offerta del prodotto è dettato prevalentemente da grossi operatori come grossisti, confezionatori industriali e artigianali, che commercializzano gran parte della produzione nazionale e regionale, attraverso le quali passa anche gran parte del miele di importazione (la cui disponibilità e prezzo influenzano fortemente le quotazioni del miele), e che sono in grado di fissare i prezzi reali sul mercato.

Conseguentemente, potrebbe essere utile perseguire, attraverso enti, organismi specializzati e le forme associate degli apicoltori, un'azione di analisi, monitoraggio, elaborazione e comunicazione dei dati e fenomeni economici riferibili all'andamento produttivo e al mercato al fine di avere elementi e strumenti di conoscenza utili ai produttori, nonché a tutti coloro che, a vario titolo, hanno bisogno di avere con continuità dati strutturati sul mercato e sulla produzione.

MISURA H MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DEI PRODOTTI PER UNA LORO MAGGIORE VALORIZZAZIONE SUL MERCATO

Dal punto di vista della valorizzazione qualitativa del prodotto, le potenzialità dell'apicoltura italiana e regionale sono notevoli: la disponibilità di una flora diversificata e le condizioni climatiche consentono la produzione di una vasta gamma di mieli uniflorali molti dei quali di caratteristiche pregiate.

Tali tipologie si vanno sempre più affermando sul mercato, mostrando come la domanda si stia evolvendo verso prodotti che abbiano specifici requisiti dal punto di vista organolettico, qualitativo e salutistico.

Va anche rilevata la conquista di un segmento importante del mercato del miele prodotto secondo il metodo biologico o a qualità regolamentata.

Tale ricchezza costituisce una grande opportunità di ulteriore sviluppo del settore ma siamo ben lontani dal vedere riconoscere il valore di questa produzione a causa della frammentazione produttiva, dei meccanismi di mercato e delle conseguenti difficoltà di valorizzazione, educazione alimentare e promozione dei mieli, e del commercio internazionale che non tutela a sufficienza la tracciabilità e la qualità.

Pertanto, vanno contestualmente avviate azioni di valorizzazione e informazione dei prodotti di apicoltura, con particolare riferimento a quelli regionali, che ne consentano un migliore apprezzamento rispetto a quelli di importazione, differenziando le varie tipologie che possiedono fattori di specificità, apprezzabili e riconoscibili dal consumatore, in virtù del quale possano occupare segmenti di mercato in qualche modo specializzati e più remunerativi.

Potranno quindi essere sostenute iniziative:

- comunicazionali e di divulgazione rivolte a target mirati di consumatori (es. studenti, sportivi) finalizzate alla sensibilizzazione, informazione e promozione dell'apicoltura, della qualità e delle proprietà e caratteristiche dei prodotti apistici e all'educazione alimentare;
- per la definizione, adozione o aggiornamento di disciplinari relativi a metodi specifici di produzione di prodotti di qualità regolamentata;
- per la creazione di marchi collettivi di prodotti apistici (Regolamento (UE) 2017/1001 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 giugno 2017 sul marchio dell'Unione Europea);

- progettazione di nuovi prodotti o adeguamento dei processi produttivi, caratterizzazione dei prodotti apistici finalizzati ad una maggiore valorizzazione sul mercato, purché coinvolgano un congruo numero di apicoltori.

Le azioni di informazione e promozione non sono orientate in funzione di marchi commerciali ed i marchi, se presenti, devono avere una rappresentazione grafica ridotta rispetto al messaggio e all'iniziativa principale.

5) PIANO FINANZIARIO E MODALITA' DI ATTUAZIONE

Per l'attuazione del Programma triennale si prevede un fabbisogno finanziario di massima globale che risulta dai fabbisogni di spesa preventivati per ogni annualità stralcio in relazione agli obiettivi che si intendono perseguire e alle misure ed azioni necessarie al loro raggiungimento.

Per tale fabbisogno intervengono rispettivamente, attraverso il meccanismo del cofinanziamento, l'Unione Europea (per mezzo del FEAGA) e per il restante 50% il Fondo di rotazione di cui alla Legge n. 183/1987 per la quota nazionale.

Si tratta quindi di un fabbisogno che potrà essere, in fase di applicazione, adeguato negli stralci annuali, in relazione alle risorse complessivamente rese disponibili dalla Commissione UE e dallo Stato, pertanto gli schemi seguenti rimangono puramente indicativi di una previsione massima di spesa e non costituiscono elementi vincolanti rispetto alle Misure ed azioni da mettere in atto (*Tabella Allegato 1*).

Inoltre, si precisa che - al fine di utilizzare le dotazioni finanziarie messe effettivamente a disposizione, e per garantire eventuali priorità che potranno rendersi necessarie nell'attuazione di alcune iniziative - nell'ambito di ciascuno stralcio annuale potranno essere selezionate o modificate le misure, azioni e/o sottoazioni da porre in essere, comprese le condizioni di ammissibilità, secondo quanto previsto dall'articolo 6 del Reg. (UE) di esecuzione n. 1368/2015.

Compete alla Giunta regionale approvare annualmente con propri atti i criteri e le modalità di attuazione del Programma, provvedendo, in relazione alle disponibilità finanziarie assegnate dal competente Ministero, ed in base a quanto previsto dalla normativa nazionale di applicazione, alla rimodulazione tecnica e finanziaria e alla selezione delle Misure e delle azioni da mettere in campo, all'individuazione dei beneficiari, alla quantificazione dei limiti di spesa ammissibili e delle percentuali di contributo pubblico.

In particolare, i limiti di spesa massima ammissibile e le percentuali di contribuzione indicati per le diverse azioni o sottoazioni potranno subire, anche in relazione all'andamento dei prezzi di mercato, variazioni adeguate a specifiche esigenze ritenute importanti per lo sviluppo dell'intero comparto (elasticità del Programma). Si fa presente che le percentuali di contribuzione indicate dalla normativa nazionale di applicazione sono da considerare come tetto massimo e potranno subire riduzioni in sede di attuazione degli stralci annuali.

5.1) Priorità.

La Regione intende favorire in via prioritaria:

- i giovani maggiorenni che non hanno ancora compiuto 41 anni;

- coloro i quali esercitano l'attività apistica a titolo prevalente;
- coloro che producono secondo le disposizioni previste dal Reg. (CE) n. 834/2007 e successive modifiche ed integrazioni, relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli;
- coloro che producono, trasformano, conservano e commercializzano miele ottenuto con il metodo della produzione integrata e certificati dall'autorità competente, ai sensi della L.R. n. 28/1999, e successive modifiche ed integrazioni;
- coloro che producono secondo le disposizioni previste dal Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento e del Consiglio relativo ai regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari, e successive modifiche ed integrazioni;
- le azioni di supporto tecnico specialistico ricomprese nell'ambito della Misura A "Assistenza tecnica agli apicoltori e alle Organizzazioni di apicoltori";
- le azioni collettive finalizzate alla lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare e i progetti coordinati per il ripopolamento del patrimonio apistico regionale.

5.2) Ambiti di intervento regionale.

Come sopra evidenziato, la Regione ritiene strategico assicurare le risorse finanziarie per la costituzione e l'implementazione, nell'ambito dell'azione c.1 della Misura C "Razionalizzazione della transumanza", di una Banca dati apistica regionale (BDApiRER) coordinata direttamente dalla Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca, e realizzata tramite l'operatività delle forme associate.

6) INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON AZIONI FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DI SOSTEGNO PUBBLICO

6.1) Demarcazione con gli strumenti della politica agricola comune, in particolare con il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna (P.S.R.) di cui al Regolamento (UE) n. 1305/2013

Gli interventi previsti nell'ambito dello Sviluppo Rurale sono coerenti e complementari agli interventi per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura finanziabili all'interno dell'OCM apicoltura di cui al Reg. (UE) n. 1308/2013.

Si fa presente che il Programma regionale di applicazione dell'**OCM apicoltura** finanzia i seguenti investimenti materiali legati alla produzione di cui sono beneficiari le imprese apistiche:

- attrezzature per la conduzione dell'apiario, per la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura (con esclusione della costruzione/ristrutturazione dell'immobile produttivo – locali adibiti alla lavorazione, deposito e vendita diretta del miele e dei prodotti apistici));
- attrezzature varie per la lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroasi (es. acquisto arnie con fondo a rete);

- acquisto di arnie e mezzi/attrezzature per favorire il trasporto e la movimentazione degli alveari;
- acquisto di sciami, nuclei, famiglie, pacchi d'api ed api regine, e materiali per la conduzione dell'azienda apistica da riproduzione, progetti coordinati per il ripopolamento del patrimonio apistico regionale;
- miglioramento della qualità dei prodotti per una loro maggiore valorizzazione sul mercato;

e finanzia, inoltre, nell'ambito delle azioni di supporto tecnico-scientifico a favore delle forme associate/Enti/Istituti di ricerca i seguenti interventi (servizi):

- assistenza tecnica agli apicoltori e alle organizzazioni di apicoltori (es. formazione, divulgazione ed aggiornamento tecnico-professionale dei tecnici, esperti apistici, neoapicoltori o operatori che intendono avvicinarsi al mondo dell'apicoltura, aggiornamento di apicoltori professionali, seminari e convegni, azioni di comunicazione, assistenza tecnica alle aziende, individuazione e applicazione di tecniche avanzate per il trasferimento delle conoscenze sulle innovazioni in apicoltura);
- lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroasi (es. acquisto di idonei farmaci veterinari e sterilizzazione delle arnie ed attrezzature apistiche);
- mappatura di aree nettariifere e cartografia;
- effettuazione di analisi qualitative dei prodotti dell'apicoltura;
- realizzazione di laboratori d'analisi ed acquisto di strumentazione;
- progetti coordinati per il ripopolamento del patrimonio apistico regionale;
- collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura;
- monitoraggio del mercato;
- miglioramento della qualità dei prodotti per una loro maggiore valorizzazione sul mercato.

A tal fine, il **Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020** della Regione Emilia-Romagna (P.S.R.) di cui al Regolamento (UE) n. 1305/2013 stabilisce la demarcazione con gli interventi suddetti, in particolare:

- la Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" interviene con:
 - il tipo di operazione 4.2.01 "Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema" con il sostegno degli interventi di realizzazione di laboratori e acquisto di attrezzature per le fasi di lavorazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti apistici; per le aziende agricole il tipo di operazione interviene con il sostegno degli interventi di costruzione/ristrutturazione di immobili adibiti alla lavorazione, deposito e vendita diretta dei prodotti apistici;
 - il tipo di operazione 4.1.01 "Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema" e 4.1.02 "Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento" con il sostegno degli interventi di costruzione/ristrutturazione di immobili adibiti alla lavorazione, deposito e vendita diretta dei prodotti apistici;
- le attività di trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione per i soci di OP/AP che rientrano nei programmi delle associazioni ed organizzazioni di apicoltori (corsi di formazione) sono finanziate nell'ambito della Misura 1 (Catalogo Verde);

- l'attività di consulenza di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole socie di OP/AP non è finanziata nell'ambito della Misura 2;
- la Misura 3 "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari" interviene attraverso:
 - il tipo di operazione 3.2.01 "Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni" che concede un aiuto alle attività di informazione e promozione per le spese sostenute per i prodotti rientranti in un regime di qualità;
 - il tipo di operazione 3.1.01 – "Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari" che prevede un supporto finanziario a titolo di incentivo per coprire i costi delle certificazioni e delle analisi eseguite per aderire ai regimi di qualità delle produzioni da parte di imprenditori agricoli oppure associazioni di agricoltori.

Altre Misure del PSR (es. cooperazione) non prevedono operazioni/interventi sovrapponibili.

Resta inteso che i quadri suddetti relativi alla demarcazione e alla complementarità delle misure previste dall'OCM apicoltura rispetto ad analoghi interventi ed operazioni finanziate dal PSR potranno subire una revisione ed un adeguamento in relazione:

- alle dotazioni finanziarie assegnate per l'attuazione del Programma triennale OCM ed alle esigenze specifiche del settore;
- alla ridefinizione ed aggiornamento della demarcazione per analoghi interventi previsti dal PSR 2014-2020 e dalla nuova programmazione dello Sviluppo Rurale post 2020.

6.2) Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico.

Si precisa che nell'ambito della misura relativa all'assistenza tecnica agli apicoltori e alle organizzazioni di apicoltori del presente Programma triennale non potranno essere ammesse a finanziamento analoghe azioni previste e finanziate dalla L.R. n. 24/2000 e successive modifiche ed integrazioni a favore delle Organizzazioni di Produttori del settore apistico riconosciute.

7) PUBBLICITA'

Il Programma triennale ed i bandi relativi alle annualità stralcio di attuazione a sostegno del settore apistico sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna e sul sito internet dell'Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca, Portale E-R Agricoltura e Pesca.